

# UNA DIDATTICA INNOVATIVA PER L'APPRENDENTE SORDO

Con esempi di lezioni  
multimediali e tradizionali

SIMONETTA MARAGNA  
MARIA ROCCAFORTE  
ELENA TOMASUOLO



*Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.







# **UNA DIDATTICA INNOVATIVA PER L'APPRENDENTE SORDO**

**Con esempi di lezioni  
multimediali e tradizionali**

**SIMONETTA MARAGNA  
MARIA ROCCAFORTE  
ELENA TOMASUOLO**

***Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo***

**FrancoAngeli**

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Ognuno è un genio.  
Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi,  
lui passerà l'intera sua vita a credersi stupido.*  
Albert Einstein





# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Alessio Di Renzo e Sabina Fontana</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b>	»	13
<b>Ringraziamenti</b>	»	17
<b>1. L'alunno sordo nella scuola di tutti</b> , di <i>Simonetta Maragna</i>	»	19
1. La programmazione scolastica	»	19
1.1. Il piano di lavoro per l'alunno disabile	»	20
2. Gli obiettivi	»	25
2.1. Gli obiettivi educativi	»	26
2.2. Gli obiettivi didattici	»	27
3. Le strategie didattiche e comunicative	»	30
3.1. Semplice inserimento o reale integrazione?	»	36
4. L'assistente alla comunicazione	»	38
5. La valutazione	»	39
<b>2. Prove di valutazione</b>	»	45
1. I test per la situazione di partenza, di <i>Simonetta Maragna</i>	»	45
1.1. Prove dell'area linguistica, di <i>Simonetta Maragna</i>	»	47
1.2. Prove di inglese, di <i>Carla Battista</i>	»	53
1.3. Prove di matematica, di <i>Ivana Fattori</i>	»	57
2. Un'alternativa all'interrogazione orale, di <i>Simonetta Maragna</i>	»	61
2.1. Prove di tecnologia di <i>Piero Virgili</i>	»	65
2.2. Prove di storia, di <i>Simonetta Maragna</i>	»	67
2.3. Prove di geografia, di <i>Simonetta Maragna</i>	»	70
2.4. Prove di arte e immagine, di <i>Riccardo Simoncini</i>	»	72

<b>3. Le competenze linguistiche degli alunni sordi nell'italiano scritto</b>	pag. 75
1. Il rapporto fra scrittura e sordità, di <i>Elena Tomasuolo</i>	» 75
2. Le difficoltà di scrittura nelle persone sorde, di <i>Elena Tomasuolo</i>	» 81
3. Esempi di testi scritti da alunni sordi, di <i>Elena Tomasuolo</i>	» 88
4. Attività per migliorare la produzione scritta, di <i>Simonetta Maragna</i>	» 98
<b>4. La comprensione del testo: didattica tradizionale e didattica innovativa, di <i>Maria Roccaforte</i></b>	» 107
1. L'italiano dei sordi: acquisizione o apprendimento?	» 107
2. Didattica tradizionale in classe	» 115
3. Insegnare con le tecnologie	» 120
4. Preparare la lezione multimediale	» 125
4.1. Tre livelli di abilità tecnologica	» 127
4.2. La Lavagna Interattiva Multimediale	» 134
5. I prodotti multimediali specifici per apprendenti sordi	» 135
<b>5. Uno sguardo alle altre materie</b>	» 141
1. L'italiano materia trasversale, di <i>Maria Roccaforte</i>	» 141
2. Il linguaggio nella matematica, di <i>Daniele Capuano</i>	» 145
2.1. Un esempio di lezione	» 159
3. Didattica dell'inglese per alunni sordi, di <i>Carla Battista</i>	» 164
3.1. Un esempio di lezione	» 170
<b>Appendice – Aspetti epidemiologico-statistici, normativi e giurisprudenziali</b>	» 177
1. Disabilità e integrazione nella scuola di tutti, di <i>Benedetta Marziale</i>	» 177
1.1. Quanti sono gli alunni con disabilità?	» 179
1.2. Quali difficoltà sono presenti nella popolazione scolastica?	» 181
1.3. Incremento degli alunni disabili nella scuola, rapporto con le figure di sostegno e orientamenti giurisprudenziali	» 185
2. Il diritto all'assistente alla comunicazione: le decisioni della giurisprudenza, di <i>Benedetta Marziale, Michela Pagano, Sara Travaglione</i>	» 192
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 201

## Presentazione

di *Alessio Di Renzo*\* e *Sabina Fontana*\*\*

A più di trent'anni dalla L. 517/77, questo libro si interroga sul processo di integrazione degli alunni sordi in uno sfondo normativo che tiene conto della nuova prospettiva di diversità promossa dalla Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la Legge n. 18/2009. In questa prospettiva la lingua dei segni (nel nostro caso, in Italia, LIS), diventa una risorsa importante accanto alla lingua vocale nella crescita non solo dell'alunno sordo, ma anche dell'alunno udente attraverso il lavoro dell'assistente alla comunicazione a cui è assegnata la regia di un processo di integrazione fondato sulla diversità. Nei vari percorsi didattici proposti in questo libro si promuove con forza il bilinguismo come arricchimento indispensabile in termini di dimensioni espressive, accessibili e sociali.

La scuola, pertanto, diventa un laboratorio di differenze attraverso cui è possibile liberarsi di una visione di normalità che ci impedisce di vedere ed accogliere l'altro nella sua specificità e ricchezza. Lo spirito della Convenzione si riflette in altri documenti istituzionali come ad esempio le *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* del MIUR, che ribadiscono con forza di andare oltre la normalizzazione come unico orizzonte possibile utilizzando tutti i percorsi e/o gli strumenti possibili per garantire l'autonomia, l'accessibilità e le pari opportunità.

Tutto questo si può costruire, attraverso vari percorsi, ma solo a partire dal riconoscimento dei veri bisogni dei bambini sordi.

Le molteplici dimensioni educative di questo libro si fondano sulle specificità dell'essere sordi intorno alle quali si struttura un modello che possa

\* Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione – CNR, Roma.

\*\* Università di Catania – Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa.

rispondere ai bisogni educativi speciali e al contempo valorizzare il ruolo sia della lingua dei segni, sia della lingua vocale nel percorso di crescita dell'alunno sordo. Questo è possibile soltanto se si parte dall'esperienza e se, andando oltre ogni controversia, si costruiscono modelli dopo aver intercettato i bisogni e analizzato il profilo individuale di ciascun bambino. Le autrici partendo, quindi, da un bagaglio pluriennale di esperienze maturate da prospettive diverse, sottolineano implicitamente il rischio di una tendenza sin troppo generalizzata e cioè quella di reificare i modelli. Sentiamo dire spesso: "il bambino non ce la fa, forse c'è qualche altro problema" ma mai "il modello non funziona, ripensiamo il modello". Questo rischio si nasconde inevitabilmente nella diversa lettura che si fa della sordità, che è, lo ricordiamo, una disabilità sensoriale, ma che troppo spesso, per il ruolo pervasivo e trasversale che ha la lingua vocale nella quotidianità, viene trasformata in altro (ad esempio in ritardo cognitivo). Il risultato è inquadrare un bambino sordo che ha difficoltà di accesso puramente linguistiche come un bambino con un ritardo cognitivo che ha altri bisogni specifici, impedendo il pieno sviluppo delle sue potenzialità.

Nel libro, le autrici propongono una molteplicità di percorsi possibili in relazione a diversi ambiti disciplinari, che nascono dall'aver toccato con mano i bisogni e le inadeguatezze del sistema e nello stesso tempo la straordinaria ricchezza che si nasconde dietro la diversità.

In quest'ottica, il processo di integrazione si basa su un lavoro di rete tra vari attori (personale scolastico, gruppo dei pari e famiglia) che è tanto fondamentale quanto difficile. Inquadrando con lucidità, chiarezza e sistematicità i ruoli di ognuno nella rete, le autrici forniscono un prezioso strumento a supporto di un'utenza complessa composta da dirigenti, da docenti curricolari o di sostegno, dagli assistenti alla comunicazione, ma anche da genitori e da centri di riabilitazione per citarne solo alcuni.

Questo libro diventa allora, da una parte un momento di riflessione sulle buone prassi, sui percorsi didattici e metodologici che hanno funzionato, dall'altra è un punto di partenza per raccogliere i risultati della sfida della Convenzione ONU e censirne le criticità.

Oggi, però, è fondamentale chiedersi: la scuola è pronta a raccogliere questa sfida? È pronta ad ascoltare e entrare in rete con le famiglie? È capace di ripensarsi a partire dalla diversità come risorsa? Noi pensiamo di sì. Anzi, noi condividiamo con le autrici la convinzione che la scuola possa svolgere un ruolo trainante nel promuovere e nell'affermare la nuova prospettiva di diversità non più come malattia da curare ma come diversità da riconoscere nelle sue specificità e risorse e intorno alla quale ripensare la società. In quest'ottica, ci preme svelare un'ulteriore fondamentale dimensione in linea con il concetto di accomodamento ragione-

vole, cioè del ripensarsi della società intorno alla diversità, promosso dalla Convenzione. È importante sottolineare che le proposte didattiche e metodologiche delle autrici partono dai bisogni specifici degli alunni sordi ma, in realtà, servono a tutti, anche agli alunni cosiddetti normodotati. Paradossalmente, forse, è soltanto quando siamo costretti a ripensare gli approcci intorno a bisogni specifici che vediamo quanto la didattica sia incancrenita e abbia perso quel vigore motivante e quell'impulso vitale che creano le condizioni per l'apprendimento. Questo libro è quindi per tutti gli alunni e realizza emblematicamente un percorso inverso: i sordi ci costringono a vedere il mondo secondo prospettive che altrimenti noi ignoreremmo e per questo ci arricchiscono di una dimensione che diversamente sarebbe invisibile. Solo, però, se siamo disposti ad ascoltarli.



## Introduzione

L'educazione dei sordi, con particolare riferimento alla ricerca di tecniche e strategie per migliorare la loro competenza linguistica, è stata la sfida che ha appassionato i grandi maestri del passato da Pedro Ponce de Leon all'Abate de l'Epée, a Tommaso Silvestri. Fino a qualche decennio fa questa problematica veniva superata in molte scuole speciali sostituendo il libro di testo con un quadernone degli appunti, in cui il docente proponeva riassunti molto semplici supportati da immagini e disegni, rinunciando di fatto ad intervenire sulle difficoltà linguistiche degli allievi con la conseguenza di rafforzare in loro la convinzione che il testo scritto fosse troppo difficile da leggere.

In anni successivi si è diffusa la consapevolezza che il libro non dovesse essere abbandonato in quanto valido supporto per lo sviluppo di una buona competenza linguistica in italiano a prescindere dal grado e tipo di sordità e dalla storia educativa e familiare.

La volontà di non abbandonare il libro di testo, unita però alla necessità di riuscire a seguire i ritmi della classe, ha portato molti insegnanti e assistenti alla comunicazione ad utilizzare con i loro alunni sordi strategie di semplificazione. Individuare cioè all'interno di un testo le parole o le frasi troppo *difficili* e sostituirle, con vocaboli di uso più comune o parafrasi più semplici, operando con la matita sul libro stesso. Una tecnica corretta che però ha in sé il grande rischio di impoverire il testo, soprattutto se poi le parole o le costruzioni considerate difficili non vengono più riprese e utilizzate.

Oggi la multimedialità ha aperto nuove prospettive prima inimmaginabili, consentendo alle persone sorde di *vedere il significato* di parole e frasi cliccando sulla parola stessa, lasciando quindi il testo *autentico* ma facilitato. Questo libro vuole proporre al lettore percorsi metodologici e unità didattiche multimediali innovative basate sulla strategia della facilitazione, pur non trascurando esempi di didattica tradizionale.

Si rivolge agli insegnanti curricolari, di sostegno e assistenti alla comunicazione che lavorano con apprendenti sordi soprattutto nella scuola secondaria di primo grado. Ogni capitolo del volume è costituito da una prima parte teorica in cui viene approfondita la tematica presa in esame, seguita poi da una parte operativa in cui vengono offerti al lettore strumenti pratici per lavorare in aula. In questo modo il *sapere* diventa *saper fare* nella consapevolezza che la sordità può essere una risorsa per tutta la classe: visualizzare una lezione facilita la comprensione non solo all'apprendente sordo, ma anche ai compagni udenti.

Il libro nasce dal felice incontro tra docenti di lunga esperienza e giovani ricercatori che, seguendo il modello dell'*embodied cognition*, dello *story telling* e applicando strategie di facilitazione sul testo, hanno fatto propria la sfida di migliorare attraverso le nuove tecnologie la competenza linguistica e l'accesso al libro da parte degli alunni sordi. Il volume infatti fa riferimento in molte parti a quanto è stato sperimentato nel progetto MIUR Firb-Visel ([www.visel.cnr.it](http://www.visel.cnr.it)), ideato e fortemente voluto da Elena Antinoro Pizzuto ricercatrice dell'ISTC CNR prematuramente scomparsa, a cui va tutta la gratitudine delle autrici.

È dedicato a tutti coloro che cercano suggerimenti, strategie didattiche ed esempi concreti per fare scuola in modo da incidere sulle conoscenze linguistiche e scolastiche dei loro alunni sordi.

Nel primo capitolo vengono offerte indicazioni pratiche per scrivere la programmazione e il PEI, dando i riferimenti necessari a livello legislativo, e viene analizzata la figura dell'assistente alla comunicazione, che in questi ultimi anni si è ampiamente diffusa su tutto il territorio nazionale con un ruolo di *ponte comunicativo* tra il docente e l'apprendente sordo e tra quest'ultimo e la classe.

Nel secondo capitolo si sottolinea l'importanza di analizzare in modo approfondito la situazione di partenza di un alunno che inizia la prima media e si offrono esemplificazioni pratiche per realizzare prove di verifica scritte, dando suggerimenti su come valutare uno studente sordo.

Nel terzo capitolo si conduce il lettore attraverso una serie di riflessioni sulla competenza linguistica delle persone sorde nell'italiano scritto, evidenziando le difficoltà collegate al deficit uditivo. Si offrono inoltre esempi di elaborati di alunni sordi proponendo attività pratiche per stimolare e migliorare la loro produzione scritta.

Nel quarto capitolo, partendo dalla differenza tra acquisizione e apprendimento di una lingua, vengono messe a fuoco le difficoltà che un apprendente sordo può incontrare nella lettura di un testo e vengono offerti al lettore itinerari metodologici per costruire unità didattiche tradizionali o inno-



vative utilizzando strumenti di presentazione multimediale, la LIM, i social network, le piattaforme e-learning.

Nell'ultimo capitolo, dopo una serie di considerazioni sul ruolo dell'italiano come *materia trasversale*, si propongono strategie didattiche più idonee per l'insegnamento della matematica e dell'inglese, mostrando due esempi concreti di lezione.

In Appendice il lettore può trovare i dati riguardanti la disabilità e l'integrazione degli apprendenti sordi nella scuola ordinaria e un paragrafo che riporta le sentenze e i recenti orientamenti sulla figura del docente di sostegno e dell'assistente alla comunicazione, in modo da aiutare le famiglie ad ottenere un servizio adeguato. Riteniamo infatti che i docenti possano e debbano supportare quei genitori che non hanno sufficienti conoscenze per far valere i propri diritti.



## Ringraziamenti

Siamo molto grati agli autori dei contributi che con la loro esperienza di ricercatori e docenti ci hanno permesso di arricchire il libro di unità e percorsi didattici sperimentati in classe nelle diverse discipline. Un grazie alle autrici dell'Appendice, che con la loro attività presso lo Sportello di informazione e consulenza sulla sordità dell'Istituto Statale Sordi di Roma hanno arricchito il libro con una serie di dati statistici e sentenze in merito al diritto di avere la figura dell'assistente alla comunicazione.

Si ringraziano anche Antonio Lo Bello e Caterina Spezzano del MIUR per l'attenta lettura e i preziosi consigli sulla programmazione didattica e sulle leggi riguardanti la disabilità a scuola e il PEI e Maria Luisa Favia per aver avuto la pazienza di leggere il libro con un'ottica da insegnante.

Un grazie speciale a Virginia Volterra e a Maria Cristina Caselli con cui collaboriamo da molto tempo e che sempre ci sostengono in queste imprese editoriali con indicazioni e proposte sempre molto attuali da un punto di vista scientifico e a Paola Giunchi che ci ha dato sostegno e consigli.

Un'enorme gratitudine va a Roberta Vasta che, aiutandoci nell'editing, porta avanti un lavoro minuzioso e preciso, sollevandoci da una grande fatica.

Grazie infine agli studenti sordi e ai docenti dell'ITC di Roma "Duca degli Abruzzi" che per primi hanno sperimentato e usato il modello didattico, a cui il libro si ispira, della piattaforma e-learning *DELE* (progetto Firb-Visel) permettendoci così di migliorarla; ai corsisti dell'Università LUMSA e dei corsi di didattica specializzata e per assistenti alla comunicazione e a tutte le persone che hanno usato la piattaforma, aiutandoci indirettamente a capire quello che funzionava e quello che andava rivisto.

Naturalmente tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'ideatrice del progetto Firb-Visel ([www.visel.cnr.it](http://www.visel.cnr.it)) Elena Antinoro Pizzuto e senza il grande lavoro di tutti i Partner del progetto e dei ricercatori sordi e udenti a cui diciamo grazie!



# 1. L'alunno sordo nella scuola di tutti

di *Simonetta Maragna*

## 1. La programmazione scolastica

La programmazione scolastica è il progetto educativo e didattico con cui gli insegnanti della classe mettono a punto in modo collegiale gli obiettivi, le modalità di intervento, i tempi di realizzazione, il criterio di controllo dei risultati dell'attività, in relazione alla situazione concreta di partenza.

L'esigenza di dare un metodo alla programmazione educativa e didattica è nata, negli Stati Uniti e in Europa, con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e la conseguente scolarizzazione di massa. Con l'affluenza di tanti giovani nella scuola secondaria di 1° e 2° grado nasceva infatti la necessità di trovare impostazioni didattiche più flessibili e più attente alle necessità dei singoli alunni, provenienti da realtà sociali differenti, con processi di apprendimento diversificati.

Nell'ambito statunitense il primo nome di spicco è quello di Ralph Tyler (1949), il cui merito è di aver individuato alcuni elementi che dovrebbero essere alla base di una programmazione ben fatta: le finalità che la scuola si pone, l'esperienza educativa adatta a raggiungerle, l'organizzazione concreta di questa esperienza e la verifica sui risultati ottenuti. Sarà successivamente Hilda Tabe (1962) a sviluppare le tappe essenziali di questo iter programmatico: diagnosi dei bisogni e formulazione degli obiettivi; scelta e organizzazione sia dei contenuti che delle esperienze di apprendimento; selezione di ciò che si deve valutare, con quali strumenti e in che modo.

Nell'ambito europeo, è solo dal 1967 in poi che all'interesse prevalentemente contenutistico della programmazione si affianca la ricerca di modelli teorici, grazie a Saul Robinsohn (1979) che dopo aver lavorato negli Usa con Ralph Tyler, propose in Germania un vero e proprio modello di progettazione didattica. Da allora molti altri ricercatori, anche italiani, hanno offerto un contributo qualificato alla problematica (Pontecorvo, 1974, 1989;